

benefit

Esemplare

La Ferrovia retica ha avuto il coraggio di mettersi in discussione sul piano della sicurezza. Oggi ha una sua Charta della sicurezza che impone lo stop ai lavori in caso di pericolo. E vale per tutti i collaboratori. → Pagina 4

////////////////

Utile

Pronti per le piste di sci. La prevenzione non è mai stata così facile: con i nuovi moduli di prevenzione della Suva le aziende possono agire concretamente contro gli infortuni nel tempo libero. → Pagina 11

////////////////

Innovativi

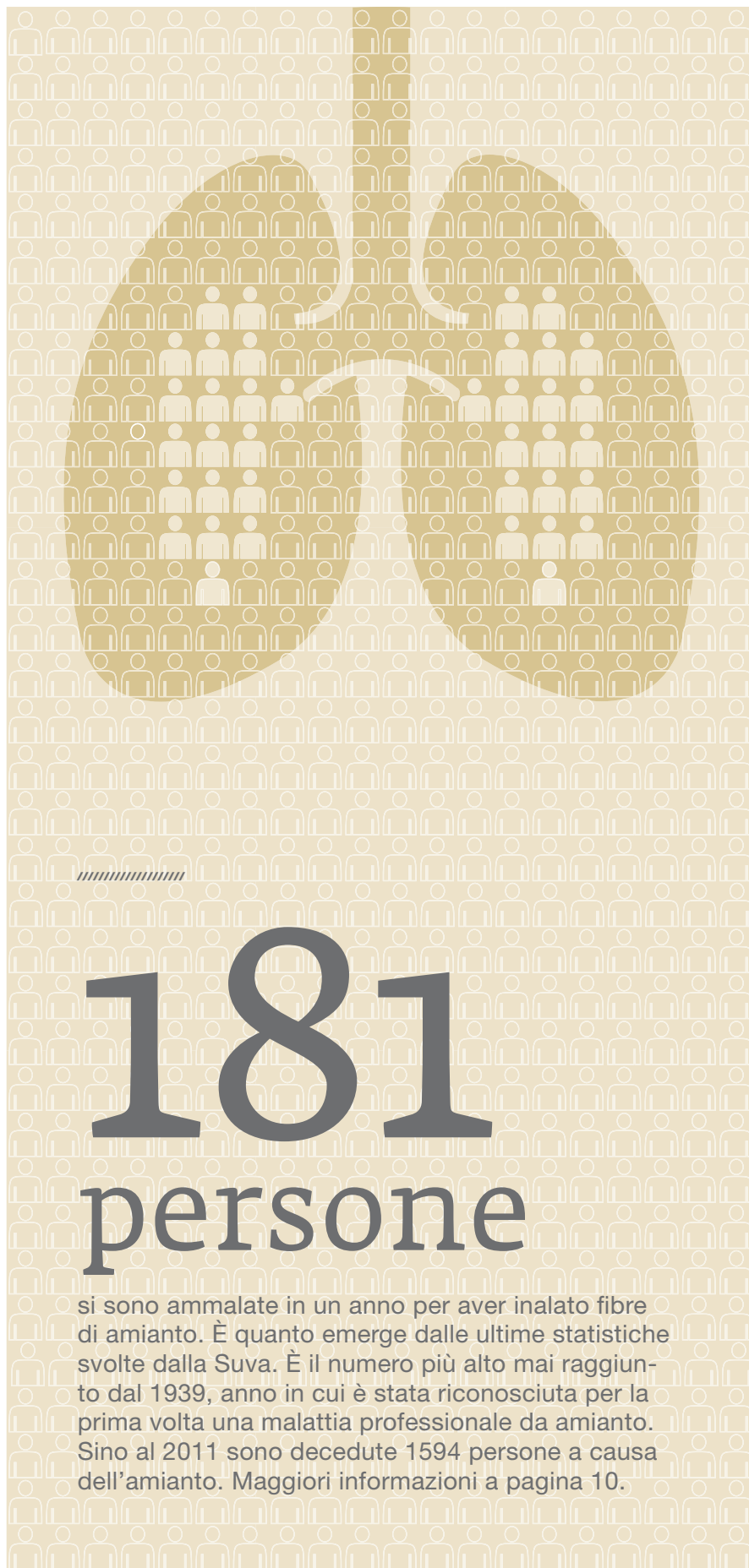
Creare un business di successo con la frutta: due giovani imprenditori ci sono riusciti grazie a un'idea brillante che crea anche posti di lavoro per persone con disabilità. → Pagina 18

////////////////



suva

più che un'assicurazione



181
persone

si sono ammalate in un anno per aver inalato fibre di amianto. È quanto emerge dalle ultime statistiche svolte dalla Suva. È il numero più alto mai raggiunto dal 1939, anno in cui è stata riconosciuta per la prima volta una malattia professionale da amianto. Sino al 2011 sono decedute 1594 persone a causa dell'amianto. Maggiori informazioni a pagina 10.



Sicurezza: niente di più normale

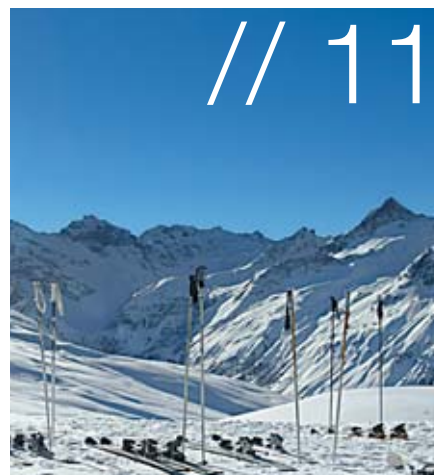
Cari lettori,

stop è una parola che mio figlio piccolo usa spesso, anche fin troppo. Dice stop se sulla torretta dello scivolo un altro bambino cerca di passargli avanti spingendolo contro la ringhiera oppure se giocando il contatto fisico diventa eccessivo. Tra bambini è del tutto normale comportarsi così, ma con l'età adulta questo atteggiamento si perde. Trovare il coraggio di dire stop al proprio capo, richiede tempo a volte. Anche quando in gioco c'è la propria sicurezza. In Svizzera gli infortuni mortali sul lavoro sono circa cento all'anno. Con la Charta della sicurezza le aziende vogliono far capire ai propri lavoratori che dire stop in caso di pericolo non è soltanto un diritto, ma anche un dovere. La Ferrovia retica ha fatto anche di più e ha messo a punto una Charta della sicurezza individuale con regole vitali specifiche ottenendo risultati sorprendenti (pagina 4).

La parola stop ha trovato impiego anche in un cantiere edile a Sciaffusa, dove a causa della presunta presenza di amianto sono stati sospesi i lavori di ristrutturazione e l'edificio è stato evacuato (pagina 10).

Per tutti gli appassionati di sport sulla neve la parola chiave non è stop, ma go. Prima di affrontare la pista è infatti importante essere in forma. La Suva ha creato una serie di moduli di prevenzione pronti all'uso per tutte le aziende che vogliono incoraggiare i propri lavoratori a prepararsi correttamente agli sport sulla neve (pagina 11). L'attività di prevenzione della Suva è volta a contrastare gli infortuni sulla neve e a ridurre i costi d'infortunio a tutto vantaggio degli assicurati, perché meno costi significa premi più bassi.

Gabriela Hübscher
Caporedattrice «benefit»



REPORTAGE

04 **La sicurezza giorno per giorno**

I dipendenti della Ferrovia retica sanno che i pericoli sono sempre in agguato, ma sanno anche come affrontarli.

ATTUALITÀ

10 **Amianto: evacuati 20 appartamenti**11 **Come ridurre gli infortuni sulla neve**

Un contributo pronto all'uso per la rivista aziendale o uno specialista che spieghi come prepararsi in modo ottimale agli sport sulla neve: sono le nuove offerte della Suva a disposizione delle aziende.

12 **Quando il revisore è anche consulente**13 **Più motivazione grazie allo sport**14 **Anche il coniuge è assicurato?**14 **Problemi di sonno e infortuni**

I problemi di sonno aumentano del 60 per cento il rischio di infortuni professionali. Lo ha rivelato uno studio incaricato di recente dalla Suva. Sulla reattività l'insufficienza di sonno ha gli stessi effetti dell'alcol.

15 **Manutenzione sicura: workshop**15 **Per un rapido ritorno al lavoro**15 **La Suva alla Swissbau**16 **CONCORSO**17 **IMPARARE DAGLI ERRORI**18 **COMPLIMENTI**20 **PERSONALE**22 **SERVICE**



La Ferrovia retica trasporta persone e merci lungo i 384 chilometri della sua rete alpina, attraversando tre regioni linguistiche. © RhB

La sicurezza giorno per giorno

→ www.rhb.ch → www.suva.ch/regole-vitali

I dipendenti della Ferrovia retica sanno che i pericoli sono sempre in agguato, ma sanno anche come affrontarli. In collaborazione con la Suva, l'azienda grigionese ha creato una Charta della sicurezza individuale con regole vitali specifiche. Una scelta vincente. Testo: Stefan Kühnis // Foto: Cyrill Kuster

Stazione di Landquart. I sei binari sono numerati in modo un po' confuso: a ovest scorre il numero quattro, poi verso est il tre, il due, il cinque, il sei e infine l'otto. La voce dell'altoparlante annuncia le coincidenze per Schiers, Disentis/Mustér, Klosters, Davos, St. Moritz, Scuol-Tarasp, Zuoz, Rhäzüns e Zernez. Respiro profondamente e nell'aria sento odore di ferie.

Ma basta gettare uno sguardo attorno alla stazione per accorgersi che questo è soprattutto un luogo di lavoro. Landquart ospita le officine e i depositi della Ferrovia retica. Due locomotive da manovra arancioni, su cui campeggiano in bianco i numeri 114 e 233, si spostano operosamente da un binario all'altro. La 114 si avvicina a tre carrozze passeggeri sul binario 5, le aggancia, le traina oltre uno scambio che riattraversa poi all'indietro, deposita i vagoni davanti al binario 6 e si allontana sferagliando. La 233 recupera due carri cisterna e li mette in sosta su un binario secondario. Il treno della linea S1 diretto a Coira entra sul binario 6. La 114 si avvicina, stacca il carro merci in coda alla composizione e aggancia le tre carrozze passeggeri.

Sul binario 8 è in partenza il treno per Rhäzüns. Appena il treno lascia la stazione, la 233 arriva raschian-

do i binari e sfreccia oltre lo scambio davanti al binario 8. Di fronte al deposito si ferma. Un manovratore scende dalla locomotiva, si guarda bene attorno, attraversa i binari e scompare nell'edificio di servizio.

I pericoli

Anche alle mie spalle c'è fermento: con voce forte e decisa, Roald Hofmann mi segnala l'arrivo dei treni e delle locomotive da manovra. Hofmann è addetto alla sicurezza della Ferrovia retica e conosce bene i pericoli dei bisonti della via ferrata. «Rimanere schiacciati da un gancio di trazione o finire sotto un treno può avere conseguenze funeste», afferma, e rimette a posto il suo basco. «Dalla mia nomina ad addetto alla sicurezza, quasi tredici anni fa, fortunatamente non si sono verificati incidenti letali, anche se purtroppo ci sono stati infortuni gravi».

Con i suoi 1400 dipendenti, la Ferrovia retica trasporta undici milioni di viaggiatori e oltre 800 000 tonnellate di merci all'anno lungo i 384 chilometri della sua rete alpina. I pericoli sono sempre dietro l'angolo e bisogna saperli affrontare. «Chi gestisce una ferrovia si assume dei rischi», sottolinea il direttore della Ferrovia

retica Hans Amacker. «I lavori di manovra a contatto con mezzi così pesanti, la sollecitazione meccanica durante l'agganciamento e gli spostamenti a piedi nella zona dei binari figurano certamente tra le attività più rischiose sotto il profilo della sicurezza. Ma anche i costruttori di binari e i montatori di linee di contatto sono fortemente esposti ai pericoli: spesso lavorano di notte e in quota e hanno a che fare con corrente ad alta tensione nonché macchine e veicoli di grandi dimensioni».

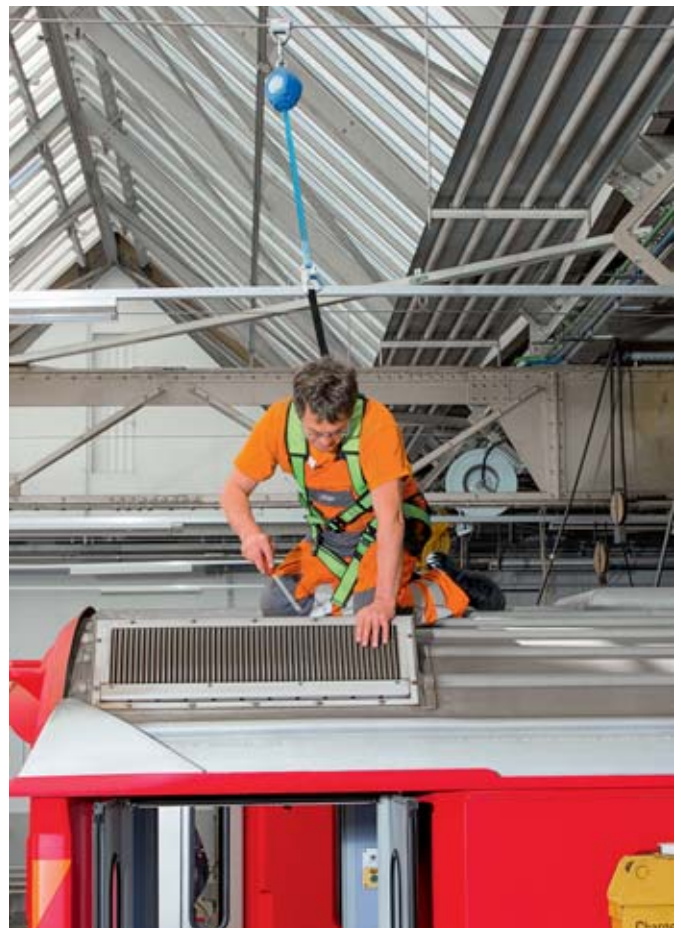
Misure differenziate

È una bella giornata di fine estate. La maggior parte dei manovratori porta gli occhiali da sole. Intorno a me vedo uomini muscolosi e di grande statura, ma anche una donna. Sul binario 8 è in arrivo una locomotiva con tre

carrozze passeggeri, sfoggiando il tipico colore rosso della Ferrovia retica. Sul davanti della locomotiva splende sotto il sole chiaro lo stemma dei Grigioni. L'aria torrida accarezza tremolante il pietrisco come una Fata Morgana nel deserto. Ma gli spazzaneve allineati davanti al deposito già sembrano lanciare la sfida: l'inverno è ormai alle porte. «La luce, il vento, il caldo, il fogliame, la pioggia o la neve comportano rischi di vario genere che richiedono misure differenziate», spiega Roald Hofmann. «In passato, soprattutto in autunno e in inverno, succedeva spesso che i collaboratori scivolassero, infortunandosi. Confrontandoci con i produttori delle nostre calzature di sicurezza abbiamo sviluppato una suola migliore, che garantisce un'ottima presa anche in inverno quando le temperature sono basse».

Consigli per una migliore cultura della sicurezza

- La direzione aziendale e tutti i quadri sono decisi sostenitori della sicurezza sul lavoro.
 - I dirigenti sono di esempio e si assumono la loro responsabilità (attuano le regole, forniscono assistenza e controllano).
 - Definire obiettivi quantificabili per ridurre gli infortuni e puntare con determinazione al loro conseguimento.
 - Fare della sicurezza sul lavoro un tema costante nella comunicazione aziendale a tutti i livelli.
 - Porre l'accento sulle misure finalizzate a migliorare il sistema di sicurezza e le procedure. Queste ultime sono prioritarie rispetto a singole iniziative.
 - Analizzare gli eventi indesiderati e trarne le dovute conseguenze per evitare che si ripetano.
 - Definire regole vitali specifiche e attuarle concretamente sui luoghi di lavoro.
 - Quando un pericolo minaccia la vita o la salute, sospendere i lavori e adottare i dovuti provvedimenti.
-



Nei lavori in quota bisogna sempre indossare un'imbracatura anticaduta.

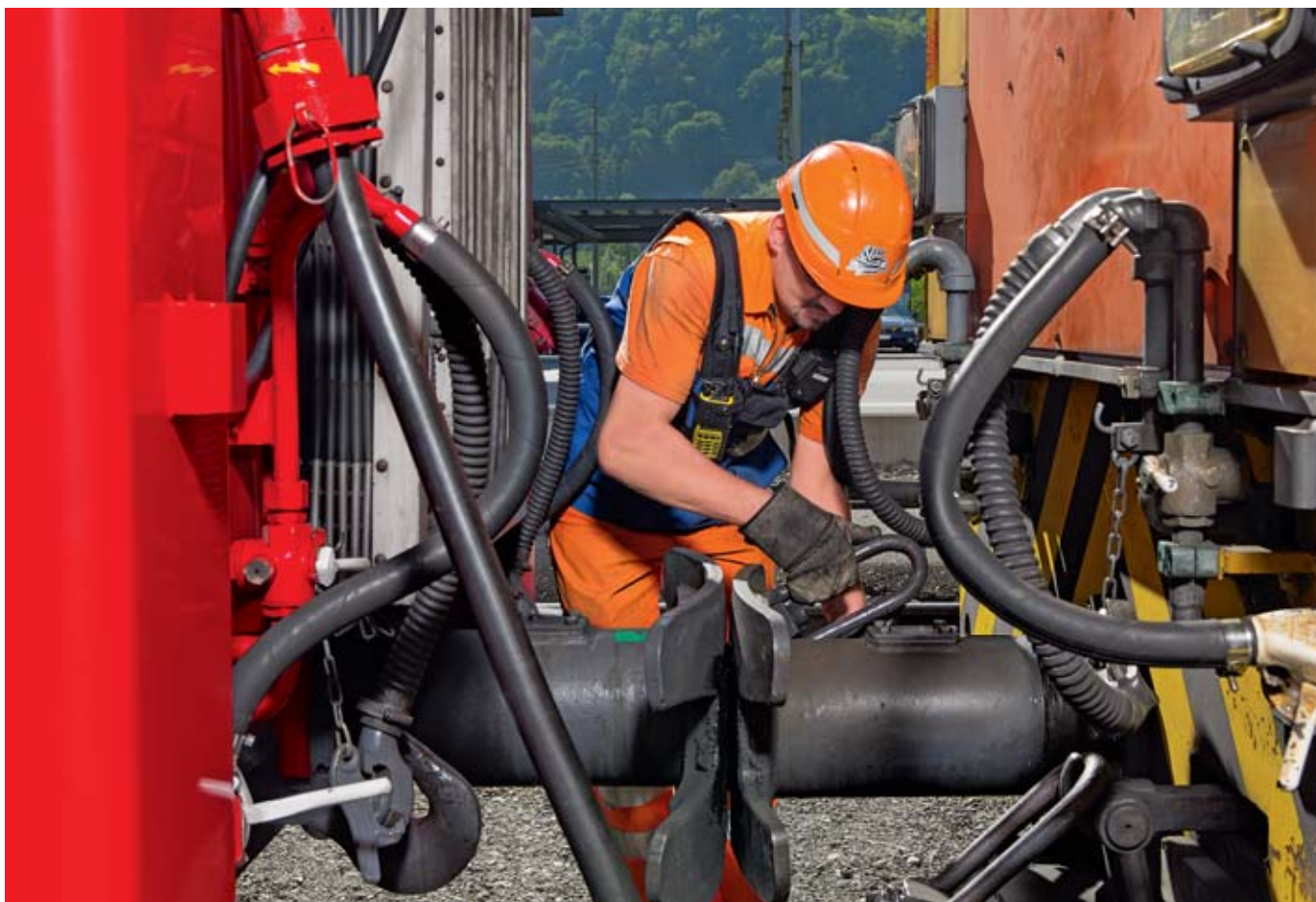
«Visione 250 vite»

In Svizzera gli infortuni mortali sul lavoro sono circa cento all'anno e altrettanti sono i casi di invalidità grave. Per ridurre il loro numero la Suva punta sulla prevenzione nei luoghi di lavoro fortemente esposti al rischio di infortuni. Con il programma di prevenzione «Visione 250 vite» la Suva si propone di salvare la vita a 250 persone e di evitare altrettanti casi di invalidità nel periodo compreso fra il 2010 e il 2020. Per centrare questo obiettivo occorre almeno dimezzare il numero annuale degli infortuni gravi.

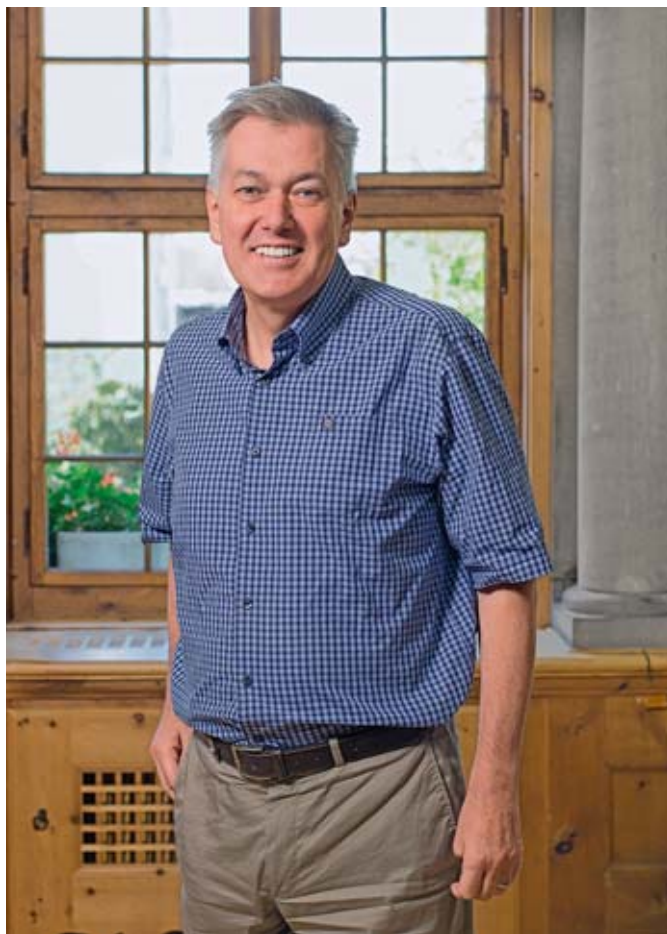
Il programma «Visione 250 vite» fa perno sulle cosiddette regole vitali, definite per tutti i settori e le attività ad alto rischio infortunistico. Per quanto riguarda il rispetto delle regole, vale il principio della tolleranza zero: in caso di violazione di una regola vitale bisogna dire stop e sospendere i lavori finché il pericolo non è stato eliminato.

Un passo avanti

Quando Hofmann assunse l'incarico di addetto alla sicurezza, notò che le statistiche sugli infortuni dei vari settori aziendali presentavano forti oscillazioni. «Ci rendemmo conto che eravamo sulla buona strada ma che vi erano ancora margini di miglioramento. E che ogni settore interpretava la cultura della sicurezza a modo suo». Nei lavori a contatto con il materiale rotabile era vissuta intensamente, nel reparto infrastruttura già meno e nella produzione meno ancora. La Ferrovia retica calcolò una media quinquennale per ciascun settore aziendale e definì un obiettivo da raggiungere nel 2016. «Entro questa data vogliamo ridurre la quota annua da dieci a massimo quattro infortuni su cento posti di lavoro a tempo pieno; oggi siamo già a quota cinque, con tendenza verso il basso».



I lavori di manovra sono particolarmente impegnativi e presentano un elevato potenziale di pericolo.



Solida intesa: il direttore della Ferrovia retica Hans Amacker (a destra) promuove la cultura della sicurezza e sostiene l'addetto alla sicurezza Roald Hofmann.

Per consolidare questo obiettivo ed essere certa di conseguirlo, la compagnia ha promosso il tema della sicurezza e nel 2012 ha adottato il progetto Sicurezza integrata della Suva. Vari esperti hanno passato al setaccio il sistema di sicurezza aziendale dopo che la Ferrovia retica aveva a sua volta eseguito un'autovalutazione. Dall'analisi è emerso che solo un approccio sistemico avrebbe potuto rendere più vincolante l'obbligo dei collaboratori e superiori di affrontare giornalmente il tema della sicurezza sul lavoro. «Abbiamo dovuto amalgamare le culture della sicurezza dei singoli settori e far sì che il tema fosse del tutto ovvio come la puntualità, o forse anche di più», precisa Hans Amacker.

La Charta della sicurezza

La Ferrovia retica ha costituito una task force formata dai rappresentanti dei settori aziendali materiale rotabile, traffico merci, produzione e infrastruttura nonché delle categorie professionali capistazione, manovratori e personale viaggiante. A questi si sono aggiunti gli addetti alla sicurezza, il loro superiore Roald Hofmann e Ivo Hutter in qualità di rappresentante della Direzione generale. Il coinvolgimento di tutti i settori nell'intero processo ha aumentato il consenso per le misure defini-

te. La Ferrovia retica ha ripreso la Charta della sicurezza della Suva, integrandola con le principali linee guida sulla sicurezza già formulate per l'azienda. La task force ha preso come base di partenza le regole vitali e i relativi vademecum della Suva per le varie figure professionali, e discusso approfonditamente ogni singola norma durante diversi workshop. È nata così una Charta con regole vitali perfettamente commisurate alle peculiarità della Ferrovia retica. Inoltre è stato perfezionato il tool di accertamento degli infortuni, sono stati estesi gli audit relativi all'applicazione delle check-list aziendali ed è stata creata una piattaforma per la sicurezza sul lavoro al fine di monitorare gli audit e l'attuazione delle misure.

«La Charta della sicurezza elegge la sicurezza sul lavoro a tema centrale della gestione aziendale», puntualizza Amacker. «La sicurezza ha sempre la precedenza e i nostri collaboratori devono sapere che in caso di pericolo hanno il diritto, se non il dovere, di sospendere il lavoro».

Durante la sua carriera professionale il direttore Hans Amacker ha ricoperto anche la funzione di addetto alla sicurezza. Pertanto sa bene quanto sia importante fungere da esempio adottando un comportamento cor-

La Charta della sicurezza

La Charta della sicurezza è stata istituita da associazioni padronali, progettisti e sindacati con il sostegno della Suva allo scopo di promuovere la sicurezza sui cantieri edili in Svizzera. Dal settembre 2011 vale il principio: in caso di pericolo bisogna dire «stop» e continuare i lavori solo dopo aver ripristinato la sicurezza. Perché la vita e la salute dei lavoratori hanno la massima priorità. Nel settembre 2013 la Charta della sicurezza è stata estesa a tutti i settori e viene sottoscritta da un numero crescente di imprese, che lanciano così un duplice segnale: ciascun collaboratore ha il diritto e persino il dovere di dire stop in caso di pericolo. La sicurezza sul lavoro rientra fra le priorità della direzione aziendale e non è soggetta a compromessi. Da settembre è inoltre disponibile il nuovo sito www.charta-sicurezza.ch, dove le imprese interessate troveranno informazioni dettagliate sulla Charta della sicurezza. // **stk**

retto, segnalare i pericoli e all'occorrenza intervenire. «Dopo ogni infortunio grave sono molto turbato», spiega il nostro interlocutore. «Subito mi chiedo come è potuto accadere, come sta il collaboratore e anche i colleghi che hanno assistito al dramma».

In caso di pericolo dire «stop»

La crescente importanza attribuita alla sicurezza sul lavoro mi è confermata anche da due collaboratori. Mentre ci dirigiamo verso le officine incontriamo Ueli Nyffenegger, un capostazione di lungo corso. «L'attenzione verso la sicurezza e la salute dei dipendenti è fortemente aumentata. Oggi dobbiamo scontare gli errori del passato e sappiamo di doverli correggere», osserva Nyffenegger. Davanti alle officine siamo accolti da un martello metallico regolare. Nel grande capannone invaso da un'abbagliante luce al neon devo indossare gli occhiali di protezione. Non è che la luce sia accecante, ma Hansjörg Schneider, responsabile dell'officina di bobinaggio, senza occhiali non mi lascerebbe entrare. «Lavoriamo a ritmi intensi», afferma Schneider, «e non registriamo incidenti da ormai 96 settimane. L'ultimo infortunio l'ho subito io, quando mi sono schiacciato un dito. Ma non sono mancato a lungo».

Schneider è anche formatore di apprendisti e verifica scrupolosamente che il comportamento dei collaboratori sia sempre votato alla sicurezza. E in caso di pericolo non esita a intervenire e dire «stop». «La nostra salute è un bene prezioso che va protetto. Chi lavora sul tetto di una locomotiva, ad esempio, deve sempre portare un'imbracatura anticaduta. Durante il mio tirocinio ho dovuto soccorrere un collega caduto in una fossa e diventato paraplegico dopo essere scivolato su una macchina di grasso. Sono incidenti che lasciano il segno ed è per questo che ho interiorizzato la cultura della sicurezza».

Maggiore frequenza per una maggiore sicurezza

Gli altoparlanti della stazione annunciano che il treno regionale proveniente da Davos arriverà in ritardo. «La dottrina della puntualità è tuttora scalfita nella mente di molti impiegati delle ferrovie», spiega Roald Hofmann. «Un tempo l'orario dei treni era un patto indissolubile, e per rispettarlo si improvvisava molto. Oggi sempre più collaboratori hanno il coraggio di interrompere il lavoro quando fiutano un pericolo. Sia i colleghi che i dirigenti accettano il fatto che un treno circoli in ritardo o venga annullato per motivi di sicurezza».

Ma ciò che più conta è il previsto aumento della frequenza dei treni; la rete sarà estesa in modo da permettere l'introduzione della cadenza semioraria su tutte le tratte. Questa misura, che a prima vista sembrerebbe aumentare la pressione sui dipendenti e quindi i rischi, contribuisce di fatto a migliorare la sicurezza sul lavoro. «Vogliamo aumentare il numero dei treni ricorrendo a nuovo materiale rotabile», spiega Hofmann. «Con inversioni di marcia anticipate, punti di incrocio a doppio binario, composizioni bloccate, ganci automatici e l'abolizione dei vagoni singoli minimizziamo il numero delle manovre. I rischi non potranno che diminuire».

Sul binario 3 sfreccia a tutta velocità il rapido per Zurigo, accanto a tre vecchi e arrugginiti carri merci in sosta sul binario 2. Il mio cuore ha un sussulto. La 114 si ferma alle mie spalle con un gran stridore di freni, per poi allontanarsi di nuovo. Passa su uno scambio ed emette un lieve cigolio. «Musica per le orecchie di un ferroviere», afferma Roald Hofmann con un sorriso. //

Amianto: evacuati 20 appartamenti

➔ www.suva.ch/amianto

Brutta sorpresa durante alcuni lavori di ristrutturazione: il giugno scorso la polizia edilizia di Sciaffusa ha disposto l'evacuazione temporanea di 20 appartamenti contaminati da amianto. Ricordiamo ancora una volta: prima di svolgere interventi di ristrutturazione e risanamento sugli edifici costruiti prima del 1990 è necessario verificare se è presente amianto.

Come vi sentireste se all'improvviso qualcuno con una tuta bianca bussasse alla vostra porta e vi ordinasse di abbandonare subito la vostra casa? Gran brutta sorpresa. È quanto è successo lo scorso giugno a Sciaffusa. Ecco come è andata: durante un controllo su un cantiere la Suva aveva riscontrato che prima di iniziare i lavori l'impresa edile non aveva accertato in modo adeguato se nella struttura era presente amianto. Durante i lavori di ristrutturazione e risanamento su due condomini si sono diffuse nell'aria fibre di amianto che, se respirate, possono avere pesanti conseguenze per la salute.

Per proteggere i lavoratori da questi pericoli, la Suva ha sospeso subito i lavori e la polizia edilizia ha disposto l'evacuazione immediata di 20 appartamenti. «In Svizzera l'amianto è vietato dal 1990. Negli edifici costruiti prima di questa data l'amianto è ancora molto diffuso. Se prima di ristrutturare un edificio si fanno i dovuti accertamenti e si adottano adeguate misure di protezione, sia gli inquilini che gli operai non devono temere alcun pericolo» afferma Edgar Käslin, responsabile del Settore chimica alla Suva.

Prima dei lavori accertare i pericoli

L'interruzione dei lavori e l'evacuazione di un intero edificio sono provvedimenti molto costosi. Nel caso di Sciaffusa gli inquilini che non hanno potuto essere

ospitati da parenti o amici sono stati accolti temporaneamente in strutture alberghiere o nei centri di accoglienza della protezione civile. Una ditta, specializzata in bonifiche da amianto, si è occupata di pulire i locali contaminati, mentre l'impresa edile ha dovuto investire tempo e denaro per evitare un danno di immagine. Complessivamente, ha dovuto sborsare una somma di circa 145 000 franchi.

Per aiutare le imprese edili in questi primi accertamenti, all'indirizzo www.suva.ch/amianto la Suva mette a disposizione alcuni strumenti molto utili. Chi è interessato può visitare, ad esempio, la Casamianto virtuale e vedere dove è possibile trovare amianto in

un'abitazione. L'applicazione on-line «Inventario amianto» consente invece di fare una prima stima dei rischi.

Non sottovalutare la presenza di amianto

Dal 1939, anno in cui è stata riconosciuta la prima malattia professionale dovuta all'amianto, sino al 2011 sono morte più di 1594 persone per le conseguenze di una patologia correlata all'amianto. Ogni anno si registrano circa 100 decessi a causa di una pregressa esposizione professionale all'amianto. // iso



Lavori all'interno di una zona da bonificare. // Suva



L'amianto è vietato dal 1990. Negli edifici costruiti prima di questa data si possono trovare ancora oggi diversi materiali contenenti amianto. // iso

Come ridurre gli infortuni sulla neve

➔ www.suva.ch/moduliperlaprevenzione  www.suva.ch/podcast-benefit-i

Sulle piste di sci svizzere si infortunano ogni anno oltre 66 000 persone. Per prevenire gli infortuni sulla neve occorre prepararsi in tempo utile e in modo adeguato. Le aziende che vogliono sostenere i propri collaboratori possono ordinare gli appositi moduli della Suva.



Prima di rimettersi in pista occorre un'adeguata preparazione. // Marc Weiler

Grazie ai nuovi e pratici moduli realizzati dalla Suva, fare prevenzione in azienda non è mai stato così semplice. Se ordinate il modulo «Contributo per la rivista aziendale», ad esempio, riceverete un testo da pubblicare nella vostra rivista aziendale. Dopo averlo adeguato alle vostre esigenze, avrete un documento informativo con cui motivare i vostri collaboratori a prepararsi al meglio in vista della stagione invernale.

Non vi basta? In tal caso scegliete il modulo «Relazione sicurezza negli sport sulla neve» e invitate uno specialista della Suva nella vostra azienda: i vostri dipendenti apprenderanno come prepararsi in modo ottimale e come valutare i rischi correttamente così da evitare gli infortuni sulle piste di sci.

Errori di valutazione

La storia si ripete ogni inverno: non appena aprono le piste, i primi lavoratori cominciano a mancare dal lavoro. Sono oltre 66 000 le persone che si infortunano ogni anno praticando sport sulla neve. E nove volte su dieci la causa è da ricondurre alla vittima stessa, senza l'intervento di

altre persone. Spesso l'errore sta nel valutare in modo sbagliato le proprie capacità o le condizioni della pista.

Molti di questi infortuni potrebbero essere evitati con una migliore prepara-

zione e adeguando il comportamento alle difficoltà e condizioni della pista.

Fitness o rilevamento della velocità

Oltre ai moduli teorici, la Suva propone anche una serie di strumenti per un uso prettamente pratico. Uno di questi è il modulo «In forma per l'inverno - Top 10» che consente di allenare in modo mirato i muscoli del tronco e delle gambe, particolarmente sollecitati quando si pratica sci o snowboard, e di ridurre quindi il rischio di farsi male. Per la giornata aziendale sugli sci consigliamo l'interessante modulo «Rilevamento della velocità» che mostra la velocità effettiva in pista e le sue conseguenze sullo spazio di frenata.

Volete ridurre gli infortuni dei vostri collaboratori nella stagione invernale? Non vi resta che ordinare i moduli di prevenzione dedicati agli sport sulla neve! // rr2

White Risk 2.0

White Risk 2.0 è una piattaforma interattiva di prevenzione delle valanghe basata sul web che ha lo scopo di sensibilizzare sui pericoli presenti fuori dalle piste messe in sicurezza e di fornire ampie nozioni di base sulle valanghe e su come prevenirle. Comprende un tool per pianificare tour in montagna ed è connessa all'app omonima. White Risk 2.0 è curata dalla Suva e dall'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe (SLF) ed è sostenuta dalla Croce Rossa Svizzera (CRS) in qualità di partner. White Risk 2.0 sarà lanciata a metà dicembre 2013 in occasione di una conferenza stampa a Lucerna. // pd

Quando il revisore è anche consulente

La visita di un revisore della Suva non è affatto motivo di preoccupazione. Il suo compito è controllare la documentazione dell'azienda, ma anche consigliare i responsabili, ad esempio, su come evitare gli infortuni. E ancora più importante è fare in modo che tutte le imprese assicurate ricevano lo stesso trattamento.



Le visite di Antonello Camiolo hanno un'utilità diretta per i clienti. // Markus Zimmermann

Antonello Camiolo è una persona cordiale e non c'è ragione di tenerlo a distanza. Il 49enne consulente-revisore della Suva effettua circa 130 visite l'anno nelle aziende del bernese e di Bienne per sottoporle a revisione.

Questa procedura non è certo gradita a tutti, ma Camiolo sa sempre come rompere il ghiaccio e conquistarsi la fiducia dei suoi interlocutori. Questo giovedì mattina è in visita presso la ditta HATAG AG di Bolligen. Si trova nella sala riunioni e con laptop e raccoglitori alla mano è pronto a cominciare.

Uno sguardo nel profondo

In occasione delle revisioni le imprese mostrano la parte più profonda di sé: la contabilità salariale. A seconda degli stipendi pagati, i premi dell'assicurazione infortuni professionali e non professionali possono essere più o meno elevati. «Chi versa stipendi più alti di quelli dichiarati alla Suva paga ingiustamente premi troppo bassi», spiega Camiolo.

È anche per verificare questo aspetto che la Suva effettua revisioni per se stessa e per l'AVS.

Un'utilità diretta

Le visite di Antonello Camiolo hanno un'utilità diretta per i clienti. Conosce bene i problemi dei sistemi di contabilità ed è in grado di dare consigli su come rendere più semplice ed efficiente l'amministrazione. Un servizio che permette ai clienti di risparmiare tempo e denaro.

Dai colloqui con i clienti si può dedurre anche se l'azienda è ancora quella di qualche anno fa o se magari nel frattempo ha esteso le proprie attività ad altri ambiti. «Conoscere i cambiamenti è importante per garantire che i premi siano giusti per tutte le imprese», spiega Camiolo. Le visite del revisore sono anche un'occasione per suggerire delle misure di prevenzione laddove servono. A questo scopo coinvolge diversi specialisti della Suva con l'obiettivo di ridurre gli infortuni.

Senza mala fede

La Suva effettua le revisioni per volere del legislatore, il quale le impone di garantire l'uguaglianza giuridica fra le imprese. In parole povere, chi dichiara correttamente la propria contabilità non deve pagare per qualche «pecora nera».

«Fortunatamente le pecore nere sono rare», sottolinea Antonello Camiolo, che aggiunge: «La maggior parte delle imprese agisce con correttezza». E se qualche volta, nel corso di una revisione, trova qualcosa di sbagliato, il più delle volte non è per mala fede. «Non dobbiamo dimenticare che non esistono solo grandi aziende con professionisti specializzati in ogni campo. In molte imprese la contabilità si fa come si può e non è realistico pretendere che tutti conoscano ogni minimo dettaglio».

Quando Camiolo se ne va dopo circa tre ore, la HATAG AG ha ricevuto una consulenza completa e la conferma che la contabilità è in regola. // mpf

Più motivazione grazie allo sport

➔ www.rehabellikon.ch

A ottobre la Rehaklinik Bellikon ha inaugurato un nuovo reparto di medicina dello sport e riabilitazione rivolto ai pazienti ricoverati, ma aperto anche ad atleti professionisti e non.

La Rehaklinik Bellikon amplia la sua offerta di medicina dello sport grazie a un nuovo reparto per i suoi pazienti. «Il nostro obiettivo è permettere ai pazienti di migliorare la loro prestazione fisica generale praticando sport e seguendo allenamenti terapeutici» spiega Regina Schelble, direttrice del nuovo reparto. Gli effetti positivi dello sport si riflettono anche sul loro stato di salute. «I pazienti godono di una migliore condizione fisica, hanno una maggiore autostima e sono

consapevoli dello stile di vita da seguire per mantenersi in salute».

Allenamenti personalizzati

Ai pazienti che desiderano riprendere l'attività sportiva, la clinica fornisce una consulenza specifica in materia e propone test di medicina dello sport. «Mettiamo a punto programmi terapeutici e di allenamento in base alle esigenze dei nostri pazienti. Si tratta di programmi mirati e più impegnativi rispetto ai normali

esercizi praticati in clinica» spiega Adrian Mieth, fisioterapista dello sport.

Seguire una terapia sportiva oltre alle terapie riabilitative ortopediche, neurologiche e di orientamento al lavoro, dà ai pazienti molta motivazione.

Un'offerta rivolta a professionisti e non

Da ottobre l'ambulatorio di medicina dello sport della Rehaklinik Bellikon è aperto anche agli atleti professionisti e non. L'ambulatorio offre orari di visita con medici dello sport, accertamenti e consulenze di specialisti dello sport, diagnosi su forza, resistenza e coordinazione, terapie e consulenze sull'allenamento. Con il nuovo ambulatorio la clinica intensifica inoltre la collaborazione con l'associazione sportiva per disabili PluSport. // rr2



i L'offerta di medicina dello sport della Rehaklinik Bellikon si rivolge innanzitutto ai pazienti della clinica, ma è a disposizione anche di atleti professionisti e non. // rr2

Il fisioterapista dello sport, Adrian Mieth (a destra), mette a punto per i pazienti terapie di allenamento personalizzate. // © Rehaklinik Bellikon

Anche il coniuge è assicurato?

→ www.suva.ch/afi



I salariati sono automaticamente assicurati contro gli infortuni e le malattie professionali. Diversa è invece la situazione per i coniugi di titolari aziendali che lavorano in azienda senza percepire uno stipendio. In questo caso viene in aiuto l'assicurazione facoltativa per imprenditori (AFI), un'offerta di cui già spesso fruisce il titolare dell'azienda e che consente al coniuge o partner in concubinato di beneficiare di una copertura assicurativa a condizioni favorevoli. L'AFI offre prestazioni migliori rispetto ai prodotti di altre assicurazioni infortuni o casse malati. Ad esempio, non prevede aliquote percentuali né franchigie per le spese di cura. Chi fosse interessato può richiedere una consulenza alla Suva. Si ricorda che chi consiglia l'AFI ad altre persone riceve una ricompensa di 250 franchi. // mpf

Problemi di sonno e infortuni

→ www.suva.ch/radar-i www.suva.ch/podcast-benefit-i

«Chi dorme male di tanto in tanto non deve preoccuparsi. Per contro, chi da oltre tre mesi fa fatica a prendere sonno, si sveglia spesso durante la notte o si sveglia troppo presto più volte la settimana dovrebbe chiedere consiglio», afferma Katrin Uehli, ricercatrice alla Suva nel campo degli infortuni e dei disturbi del sonno. In un recente studio ha esaminato la correlazione tra i problemi di sonno e gli infortuni professionali, raccogliendo dati scientifici da tutto il mondo. Il risultato: il 13 per cento circa degli infortuni sul lavoro è riconducibile a disturbi del sonno. La categoria più a rischio sono le persone che assumono regolarmente sonniferi.

Stessi effetti dell'alcol

L'insufficienza di sonno ha conseguenze da non sottovalutare: dopo una fase di veglia di 17-19 ore la reattività è pari a quella di chi ha un tasso alcolemico nel sangue dello 0,5 per mille. Chi rimane sveglio dalle 20 alle 25 ore consecutive è come se avesse un tasso alcolemico dell'1 per mille. Gli studi sugli infortuni rivelano che le persone non sufficiente-

mente riposante vedono aumentare da sei a otto volte il rischio di causare un incidente stradale. I disturbi del sonno accrescono anche il rischio di infortunarsi sul lavoro, in generale del 60 per cento.

Katrin Uehli si occupa di un tema di grande attualità: recenti indagini condotte in Svizzera mostrano infatti che intorno

al 35 per cento della popolazione è in conflitto con Morfeo. Le cause sono molteplici: malattie, dolori, lavoro a turni e notturno, stress o timore di perdere il lavoro.

Orari flessibili

Katrin Uehli consiglia alle imprese di concedere ai collaboratori brevi pause di un quarto d'ora per ricaricare le batterie, una misura efficace che contribuisce a prevenire gli infortuni. Un'altra soluzione è la flessibilità degli orari di lavoro: i collaboratori dovrebbero poter seguire il loro orologio interiore e se necessario alzarsi più tardi il mattino per poi presentarsi più tardi al lavoro.

Questa flessibilità potrebbe tuttavia creare problemi nel momento in cui si costringe i dipendenti a essere reperibili e disponibili 24 ore su 24. «L'uomo ha bisogno di riposo, non è una macchina», ammonisce Katrin Uehli. // rr2



Manutenzione sicura: workshop su tutto il territorio

→ www.suva.ch/manutenzione
→ www.suva.ch/waswo-i/84040.i



Ogni anno in Svizzera una decina di persone perde la vita durante i lavori di manutenzione su macchine e impianti. Le vittime rimangono schiacciate dagli elementi di un impianto o trascinate al loro interno, cadono dall'alto, subiscono una scossa elettrica, sono colpite da asfissia o da un'esplosione. La Suva vuole cambiare questa situazione. Per questo ha avviato la campagna di prevenzione «Manutenzione sicura» nell'ambito del programma «Visione 250 vite».

Molte vite potrebbero essere salvate semplicemente rispettando otto regole vitali. Le tre più importanti sono: pianificare con cura gli interventi di manutenzione, non improvvisare, disinserire e mettere sempre in sicurezza l'impianto prima di iniziare i lavori. Sembrano regole scontate ma non lo sono affatto, soprattutto in caso di lavori urgenti. Le interruzioni sono seccanti e costano tempo e denaro all'azienda. È fondamentale quindi che tutti i lavoratori conoscano l'importanza vitale di una manutenzione sicura delle macchine.

Per riuscire in questo intento la Suva offre su tutto il territorio svizzero dei workshop di mezza giornata sull'argomento. Gli incontri sono rivolti a tutti i manutentori, i responsabili della produzione e gli addetti alla sicurezza che svolgono lavori di manutenzione. I workshop servono a sensibilizzare i partecipanti su vari aspetti della «manutenzione sicura». I partecipanti ricevono dei vademecum gratuiti e vengono istruiti su come trasmettere all'interno dell'azienda le conoscenze acquisite. È possibile iscriversi ai workshop 2014 seguendo il link in alto. //rr2

Per un rapido ritorno al lavoro

→ www.suva.ch/oaid

Chi dice infortunio dice anche indennità giornaliera, spese di cura e talvolta persino rendite. Tutti costi che per i disoccupati sono notevolmente maggiori rispetto a chi lavora, questo perché la durata media dell'incapacità lavorativa, con conseguente beneficio dell'indennità giornaliera, è più di una volta e mezza superiore a quella dei lavoratori con un'occupazione. Un progetto pilota condotto in comune dalla Segreteria di Stato dell'economia e dalla Suva ha fornito utili riscontri per contrastare questa situazione. Ad esempio si è rivelato efficace il coinvolgimento anticipato di un medico di circondario della Suva. Inoltre sono stati sensibilizzati sul tema i collaboratori degli uffici regionali di collocamento. Verrà altresì confermato oltre la fase pilota il programma volto a incoraggiare i disoccupati a curare maggiormente l'attività fisica e mentale, un'iniziativa che si propone anche di accelerare la loro guarigione e reintegrazione nel mondo del lavoro. //mpf

La Suva alla Swissbau per salvare delle vite

→ www.swissbau.ch

Le cifre sono allarmanti: ogni anno la Suva riceve circa 9000 notifiche di infortuni per cadute dall'alto, in cui perdono la vita 23 persone in media. Alla prossima Swissbau, la fiera dedicata al settore dell'edilizia e dell'amministrazione immobiliare, la Suva vuole spostare l'attenzione proprio su questo tema. Presso il suo stand illustrerà ai visitatori le conseguenze delle cadute dall'alto e mostrerà loro come evitarle. Le regole vitali messe a punto dalla Suva per tutti i settori avranno un posto di rilievo. Le regole sono state concepite per scongiurare infortuni gravi e mortali e per incentivare i lavoratori a dire stop quando una regola viene infranta.

La Swissbau si svolgerà dal 21 al 25 gennaio 2014 a Basilea. Lo stand della Suva (C02) si troverà nel padiglione 1 vicino all'ingresso. //hga

Impressum

Editore: Suva, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 51 11, fax 041 419 58 28
www.suva.ch/it; benefit@suva.ch
Redazione: Rahel Röllin (rr2), Gabriela Hübscher (hga)

Hanno collaborato a questa edizione:

Alois Felber (afe), redattore Pro
Robert Hartmann (hat), redattore Pro
Serkan Isik (iso), redattore
Stefan Kühnis (stk), free lance
Stefanie Meier (mx1), free lance
Pedro Lenz, giornalista
Pascal Mathis (mpf), redattore Risk
Stéphanie Berger (sbj), podcast
Cyrill Kuster, fotografo
Marc Weiler, fotografo
Markus Zimmermann, fotografo
Roger Zürcher, illustratore
Irma Steinmann (si5), layout

Ordinazioni:

Suva, servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 58 51, fax 041 419 59 17
E-mail: servizio.clienti@suva.ch
www.suva.ch/waswo-i
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.
«benefit» è pubblicato quattro volte l'anno.

La rivista è prodotta a impatto zero sul clima:
www.myclimate.org.

Il modello Suva

I quattro pilastri della Suva

- La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.
- La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio di amministrazione. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.
- Gli utili della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.
- La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.

Testate le vostre conoscenze

Dichiarazione elettronica dei salari

→ www.suva.ch/concorso

Domanda:

Quali vantaggi ho dalla dichiarazione elettronica dei salari alla Suva?



1° premio: set di chiavi a tubo

Risposta:

A

Evito montagne di documenti, ma il tempo impiegato rimane lo stesso.

B

Risparmio tempo e non devo più compilare moduli cartacei.

C

Nessun vantaggio. La procedura è più semplice soltanto per la Suva.

Tra qualche settimana tutte le aziende assicurate dovranno trasmettere alla Suva i salari versati ai lavoratori. Un onere amministrativo non di poco conto per i clienti, ma che la Suva vuole semplificare al massimo. Gli assicurati possono infatti dichiarare i salari in pochi clic, in modo facile e veloce e senza spreco di carta.

Chi possiede un programma di contabilità salariale certificato swissdec deve inserire i dati nel sistema soltanto una volta. Senza ulteriori operazioni di elaborazione e inutili scartoffie, i dati vengono inviati elettronicamente alla Suva e anche alle casse di compensazione e alle amministrazioni fiscali. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito: www.swissdec.ch/it.

I salari si possono anche trasmettere direttamente dalla pagina web della Suva www.suva.ch/salario, caricando un file pdf o inserendo manualmente i dati. //mpf



2° premio: set per fonduta al formaggio

Soluzione dell'ultima edizione

→ www.suva.ch/tirocinio

A cosa serve il tesserino STOP?

A La tessera è la prova ufficiale che autorizza gli apprendisti a dire STOP in caso di pericolo.

B È una tessera gratuita per i cinema di tutta la Svizzera.

C È un attestato di partecipazione ai corsi sulla sicurezza sul lavoro.

La risposta esatta è la A. Anche gli apprendisti hanno il diritto e il dovere di dire STOP in caso di pericolo e di sospendere i lavori finché il pericolo non è stato eliminato.



3° premio: radio digitale



4°-10° premio: ramponcini antiscivolo

❖ Termine di partecipazione: 20 dicembre 2013

❖ I vincitori sono stati informati per iscritto. I loro nomi sono pubblicati su www.suva.ch/concorso.

Infortunio su un tornio CNC

→ www.suva.ch/esempi-infotuni → www.suva.ch/dispositivi-di-protezione → www.suva.ch/regola

Durante alcuni lavori di manutenzione su un tornio automatico CNC un polimeccanico ha avviato accidentalmente un interruttore ed è rimasto incastrato nella macchina con la testa e il tronco. Ferito gravemente, l'uomo ha dovuto aspettare un'ora prima di essere liberato.



La vittima è rimasta bloccata tra la torretta girevole (revolver) e il mandrino della macchina.

Il polimeccanico aveva il compito di regolare il revolver del tornio. Una volta concluso il lavoro, ha cercato di risistemare una lamiera di protezione che era stata rimossa. Nel farlo si è spinto con il busto attraverso l'apertura della porta di protezione rimasta aperta, ma ha perso l'equilibrio. Nel tentativo di tenersi con la mano destra al telaio della macchina ha attivato involontariamente il tasto di avanzamento sul pannello comandi. Il revolver si è quindi spostato di colpo verso sinistra intrappolando la testa e il busto dell'uomo contro il mandrino. Fortunatamente c'era ancora un po' di spazio libero e il peggio non è accaduto. Il meccanico ha comunque riportato gravi ferite lacerato-contuse e diverse fratture e solo un'ora è stato liberato e trasportato all'ospedale.

Dispositivo di protezione manipolato

Questo infortunio si sarebbe potuto evitare per una serie di ragioni. Il meccanico avrebbe dovuto iniziare i lavori di manu-

tenzione dopo aver disattivato completamente la macchina. Durante i lavori la macchina non solo era accesa. Peggio: l'interruttore di controllo che impedisce l'avviamento della macchina con la porta di protezione aperta era stato manipolato inserendo un contropezzo. Questa manipolazione, severamente vietata, è stata all'origine dell'infortunio.

Inosservanza delle regole vitali

Ecco una delle dieci vitali per chi lavora nell'industria e nell'artigianato: «Lavoriamo con macchine e impianti sicuri e li manovriamo secondo le istruzioni». E ancora: «Prima di iniziare i lavori disinseriamo l'impianto e lo mettiamo in sicurezza» (pieghevole Suva 84054, regole 4 e 5). Entrambe queste regole sono state trasgredite. Se fossero state rispettate, il polimeccanico sarebbe tornato a casa senza un graffio. //afe

Per evitare infortuni simili

Come datore di lavoro e superiore, assumetevi la vostra responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro. Fate in modo che nella vostra azienda le macchine vengano disattivate e messe in sicurezza prima di procedere alla manutenzione e di intervenire sempre con i dispositivi di protezione perfettamente funzionanti.

Ulteriori misure per datori di lavoro e superiori

- Rispettare le regole di sicurezza e controllare le istruzioni di lavoro; adattarle se necessario.
- Se non si rispettano le regole di sicurezza, dire STOP, sospendere i lavori e intervenire con misure correttive.
- Istruire periodicamente il personale sulle regole di sicurezza e su come usare le attrezzature di lavoro.

Lavoratori

- Rispettare le regole di sicurezza e le istruzioni di lavoro.
- Non usare apparecchi o attrezzature che presentano difetti o carenze a livello di sicurezza.
- Se si riscontrano anomalie nelle attrezzature o nei dispositivi di protezione, sospendere i lavori e avvisare immediatamente il superiore.

Premiate due idee geniali

➔ www.seif.org ➔ www.gartengold.ch ➔ www.washabich.de

Le idee più semplici sono spesso le migliori. Una di queste permette a numerose persone con una disabilità mentale o fisica di avere un lavoro, mentre un'altra consente ai pazienti di capire meglio cosa vuole dire loro il medico. La Suva ha premiato due progetti innovativi nell'ambito dei seif Awards.



Al lavoro sotto uno degli oltre 360 alberi donati: raccolta di mele nell'ambito del progetto «Gartengold» nella città di San Gallo.

Lo scorso autunno, durante le loro regolari corsette di allenamento alla periferia di San Gallo, Albert Gebhardt e Leonard Wilhelmi hanno notato che in molti campi e giardini privati vi erano piante da frutta tristemente abbandonate a se stesse. «All'inizio gli alberi erano stracolmi di mele. Più tardi i frutti giacevano sul terreno poiché nessuno li aveva raccolti, nemmeno all'arrivo della prima neve», spiega Gebhardt. I due studenti hanno subito pensato che occorre fare qualcosa per evitare quello spreco. «Siccome in Svizzera la produzione di succo di mela è già abbondante, bisognava trovare una soluzione originale». Alcune sessioni di jogging più tardi l'idea era ormai matura e ha dato vita al progetto «Gartengold», letteralmente «oro del giardino».

Un succo a impatto sociale

I frutti di questi alberi, oltre a essere raccolti e trattati, dovevano servire anche a uno scopo sociale. I promotori del progetto hanno così deciso di affidare il lavoro di raccolta a persone con una disabilità mentale o una leggera menomazione fisica, una soluzione che avrebbe permesso non solo di sfruttare intelligentemente questa

risorsa della natura, ma anche di creare posti di lavoro per le persone disabili. Chiunque abbia un melo può sostenere il progetto donando il raccolto del proprio albero. Un obiettivo ambizioso per il quale Albert Gebhardt e Leonard Wilhelmi si sono messi al lavoro senza lesinare sforzi: hanno sacrificato i loro risparmi e a inizio anno hanno cominciato a delineare concretamente il progetto «Gartengold». Il successo non si è fatto attendere:

Cosa sono i seif Awards?

seif è l'acronimo di «Social Entrepreneurship Initiative & Foundation» e premia i progetti che affrontano le problematiche sociali con idee innovative. Quest'anno la Suva ha sostenuto due dei cinque seif Awards devolvendo 10 000 franchi per ciascun premio. Nella categoria «Integrazione» si è imposto il progetto «Gartengold», mentre a vincere il seif Award nella categoria «Prevenzione» è stato il progetto «Was hab' ich?». // **mpf**

Chi dorme non piglia pena

dal lancio del progetto sono già stati «donati» circa 360 alberi da frutta. Quest'autunno, numerose persone provenienti da istituti sociali e da un centro per disabili hanno raccolto mele da alberi altrimenti inutilizzati, per un totale di 15 tonnellate. Il succo prodotto è ora distribuito su Internet.

L'idea di utilizzare la frutta coinvolgendo le persone svantaggiate è forse unica in Svizzera. E l'ottimo risultato raggiunto ha aumentato la sete di successo: Gebhardt e Wilhelmi non escludono la possibilità di estendere il progetto «Gartengold» ad altre regioni della Svizzera.

Per una migliore comprensione

Anche il secondo progetto che la Suva ha premiato con un seif Award (vedi riquadro) è frutto di un'idea semplice, ma non ancora realizzata. «Was hab' ich?» (Che cosa ho?) è una piattaforma Internet sulla quale i pazienti possono caricare il loro referto medico preservando l'anonimato. Oltre 500 medici e studenti di medicina riformulano a titolo gratuito il testo dei referti per renderli facilmente comprensibili ai non addetti ai lavori e fare in modo che paziente e medico possano discutere tra loro senza barriere linguistiche. Un'idea di cui beneficeranno entrambe le parti, come spiega Anja Kersten, medico e copromotrice del progetto: «I pazienti capiscono la diagnosi e si attengono meglio alla terapia prescritta, circostanza che a sua volta aumenta le possibilità di guarigione». Studenti e medici migliorano inoltre il loro modo di comunicare, mentre i medici curanti si trovano a discutere con pazienti meglio informati. Kersten ritiene che il colloquio con il medico sarà più proficuo «poiché in una normale consultazione circa l'80 per cento delle informazioni non viene nemmeno assimilato».

Il progetto «Was hab' ich?», finanziato prevalentemente da donazioni, richiede un notevole dispendio di tempo ed energie: «Mediamente dedichiamo a ogni referto circa cinque ore», precisa Anja Kersten. Ogni «traduzione» è individuale e viene modificata fino a che il paziente non la capisce veramente. Dall'inizio del progetto nel 2011 sono state trattate oltre 14 000 richieste. Il progetto è nato in Germania, ma è disponibile gratuitamente per tutti gli interessati, anche residenti in Svizzera. Il servizio, promosso da Anja Kersten e due colleghi medici, per ora è offerto solo in tedesco.

Testo: Pascal Mathis // Foto: Cyrill Kuster

Questa è la storia di uno di noi. O, per meglio dire, di un mio compagno della classe apprendisti muratori alla scuola di arti e mestieri. Che aveva problemi di sonno, o almeno così sosteneva. Ciò che era palese a noi tutti è che faceva fatica a svegliarsi: in media, ogni due settimane arrivava tardi a scuola.

Il docente di scuola professionale conosceva bene il suo allievo: se durante la prima lezione stava scrivendo alla lavagna e sentiva qualcuno aprire delicatamente la porta, non aveva bisogno di girarsi. «Ecco che è arrivato anche Käppeli. Ancora una volta il buon Dio ti ha lasciato dormire troppo a lungo!», osservava puntualmente. E invece era vero il contrario, replicava il mio compagno. Non era riuscito a prendere sonno e per questo si era svegliato troppo tardi.

La storia andò avanti per mesi, fin quando l'insegnante perse la pazienza. Non avrebbe più accettato alcuna scusa legata ai problemi di sonno, sentenziò irrevocabilmente. Arrivare puntuali a lezione era il minimo che potesse chiedere a un aspirante muratore.

Käppeli sembrava aver preso sul serio l'ultimatum, in ogni caso arrivò a scuola puntuale per più volte di seguito. Tuttavia, quando un giorno si presentò di nuovo in ritardo, l'insegnante pretese una spiegazione. Era uscito da casa in tempo, spiegò Käppeli. Ma era finito in un controllo della polizia e l'esame del suo motorino era durato così a lungo da impedirgli di arrivare in orario a scuola.

L'insegnante non disse nulla. E quando ritornò in aula al termine della pausa, affermò trionfante: «Käppeli, ho appena chiamato la polizia. Questa mattina non c'è stato nessun controllo. Di la verità, mi hai raccontato una frottola».

Käppeli abbassò vergognosamente il capo e annuì. Il docente disse conciliante: «Non è così grave, Käppeli. Non ho chiamato nessuno, anch'io ho detto una bugia. Siamo pari!».



Pedro Lenz è poeta, scrittore e giornalista. Da giovane ha svolto un apprendistato come muratore.



Un infortunio sul lavoro a 46 anni ha costretto il meccanico d'automobili Ursus Keller a imboccare una nuova strada professionale. Oggi lavora alla Suva.

Dare scacco alla sfortuna

➔ www.suva.ch/reinserimento ➔ www.rehabellikon.ch

Il 2005 è stato un anno terribile per Ursus Keller: una cardatrice difettosa gli ha lacerato una mano e la casa dove abitava con la famiglia è stata allagata. Il meccanico d'automobili non si è dato per vinto e oggi è specialista gestione casi alla Suva. Testo: Stefanie Meier // Foto: Cyrill Kuster

«Dopo un infortunio devi decidere se vuoi continuare a far parte della società», afferma Ursus Keller. «Poi devi agire, informarti e cercare qualcosa che ti dia soddisfazione e releghi la sofferenza in secondo piano». Il 54enne specialista gestione casi presso la Suva Linth a Ziegelbrücke parla per esperienza: dopo aver subito un infortunio professionale nel 2005, il toggenburghese ha attraversato tutte le tappe della riabilitazione, degli accertamenti e della riqualificazione. Ursus Keller è mancino ed è stata proprio la mano sinistra a finire nella pesante cardatrice di un'azienda produttrice di ovatta. Tutte le cinque dita sono state lacerate ed è stato necessario trapiantare la pelle e amputare l'indice. Ha trascorso cinque settimane nella clinica di riabilitazione di Bellikon. All'inizio era tormentato dai sensi di colpa, fin quando è stato dimostrato che l'infortunio era dovuto a un difetto della macchina. La menomazione gli ha tuttavia impedito di restare alle dipendenze del suo datore di lavoro.

«Capisco come si sentono le vittime di infortunio che si presentano all'agenzia Suva.»

Condividere le proprie esperienze

Ursus Keller ha deciso di ricavare il massimo dalla nuova situazione. A livello professionale entrava in linea di conto soltanto un'attività amministrativa. Dopo la riabilitazione, il meccanico d'automobili qualificato è così ritornato per due anni sui banchi di scuola e assieme a giovani di 17-19 anni ha frequentato una scuola di commercio fino a ottenere il diploma. Ha studiato inglese e contabilità e non ha lesinato sforzi per essere sempre tra i migliori. Ursus Keller ha dovuto impegnarsi a fondo per cercare e trovare la sua strada. Ma guardando al passato osserva: «Se ci si attiene al sistema e si ha la giusta determinazione arrivano anche i risultati».

Terminata la scuola ha svolto uno stage di un anno presso la Suva Linth a Ziegelbrücke. Già durante lo stage si è occupato dei casi d'infortunio di minore entità. Dopo un anno i suoi superiori hanno cercato una soluzione per assumerlo a tempo indeterminato. Nel ruolo di specialista gestione casi, oggi tratta sempre più casi di media gravità ed è maggiormente a contatto diretto con i clien-

ti, un'attività in cui può mettere a frutto la sua esperienza. «Capisco come si sente chi viene qui in agenzia dopo un infortunio e non sa bene cosa lo aspetta», racconta.

Aprirsi al nuovo con il sostegno della famiglia

Ursus Keller si ritiene fortunato di poter svolgere questa sua nuova attività. Non solo perché si sente a suo agio all'interno del team di Ziegelbrücke e il lavoro gli dà molte soddisfazioni, ma anche perché l'azienda in cui lavorava come responsabile dei turni al momento dell'infortunio ha dovuto ridurre notevolmente il personale e sopprimere la sua funzione.

Ursus Keller constata come molte persone della sua età facciano fatica a imparare qualcosa di nuovo e a intraprendere una nuova strada professionale. Un passo che per lui si è reso necessario a 46 anni. A dargli la forza necessaria non è stata solo la famiglia con la moglie e le tre figlie, ma anche e soprattutto la fede in Dio che li unisce. Una fede che ha aiutato la famiglia Keller anche quando nello stesso 2005 la casa è stata allagata e durante la notte l'acqua ha quasi sfiorato l'interruttore generale della corrente.

Dalla frutta ai motori

Sebbene la mano sia dolorante e il dito mancante gli impedisca di fare determinate attività, Ursus Keller lavora volentieri in giardino e si prende cura dei suoi 25 alberi da frutta, fa giri in moto o ripara automobili e macchine come in passato. Una cosa che apprezzano anche i suoi colleghi di lavoro, che recentemente, nella rivista per i collaboratori della Suva, gli hanno dedicato un articolo per ringraziarlo della sua disponibilità. Per la Suva, Ursus Keller è senz'altro un uomo in più.

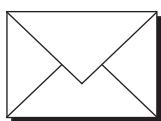
Per ordinare direttamente su Internet

➔ www.suva.ch/benefit-cedola-ordinazione

Ordinando le nostre pubblicazioni con la cedola di ordinazione online è possibile contare su tempi di spedizione più rapidi.

Newsletter

➔ www.suva.ch/newsletter-i



Vi invitiamo ad iscrivervi alla nostra newsletter che informa mensilmente su argomenti d'attualità, campagne, nuove offerte e servizi.

Il vostro impianto di biogas è sicuro?



La Suva ha completamente rielaborato la pubblicazione «Impianti di biogas sicuri» del 1993. Il nuovo opuscolo spiega quali sono i pericoli legati al biogas e mostra come è possibile prevenire incendi, esplosioni nonché casi di avvelenamento e asfissia. È destinato a ingegneri e progettisti, installatori nel settore del gas nonché a proprietari e gestori di impianti di biogas. Il campo di applicazione è stato ampliato e ora comprende, oltre agli impianti di biogas legati alla depurazione delle acque, anche gli impianti utilizzati in ambito industriale, artigianale e agricolo.

➔ Il vostro impianto di biogas è sicuro? // Opuscolo tecnico // 18 pagine // Codice 66055.i (possibile solo il download)

Tutto quello che dovete sapere sui DPI



Prima di acquistare dei DPI un'azienda dovrebbe porsi le seguenti domande: Quali sono i DPI giusti? I DPI sono veramente il mezzo giusto per proteggere i lavoratori? Come si può migliorare la disciplina d'uso? Le risposte figurano nel nuovo opuscolo della Suva dedicato ai DPI e rivolto ai superiori, ai responsabili degli acquisti nelle aziende e agli addetti alla sicurezza. Questo documento offre una panoramica sui diversi DPI e può essere consultato come testo di riferimento.

➔ Tutto quello che dovete sapere sui DPI. Documento sui dispositivi di protezione individuale destinato alle aziende // 56 pagine A4 // Codice 44091.i

➔ File PDF all'indirizzo www.suva.ch/waswo/44091.i

Reinserimento professionale: aggiornamento del sito

Chi riesce a tornare al lavoro dopo un grave infortunio ci guadagna in qualità di vita. Il reinserimento professionale apre nuove prospettive a una persona. Perché questo accada, ci deve essere un datore di lavoro che offre una nuova opportunità. Alla pagina web dedicata al reinserimento professionale potete scoprire

come la Suva aiuta i datori di lavoro e gli infortunati. Sulla stessa pagina sono riportati diversi esempi di persone che ce l'hanno fatta a tornare al lavoro dopo un lungo e difficile cammino.

➔ www.suva.ch/reinserimento

Rischio amianto nelle costruzioni in legno: la parola d'ordine è proteggersi



I costruttori in legno trovano ancora negli edifici materiali contenenti amianto sotto forma di pannelli in fibrocemento o pannelli per soffitti. Si tratta spesso di materiali vecchi che vengono alla luce durante i lavori di ristrutturazione, riparazione e demolizione. Se lavorati, questi materiali possono rilasciare fibre di amianto, molto pericolose per la salute, in grado di provocare tumori o altre malattie. In collaborazione con le associazioni professionali, la Suva ha elaborato un opuscolo che spiega in quali situazioni è possibile trovare amianto, come proteggersi e quando è il caso di ricorrere agli specialisti per una bonifica.

➔ Amianto: come riconoscerlo, valutarlo e intervenire correttamente. Informazioni utili per in merito alle costruzioni in legno // Opuscolo tascabile // 36 pagine // Codice 84057.i

Manifestini da affiggere in azienda



- **Caro apprendista, c'è poco da divertirsi dopo un infortunio. Quindi, STOP ai lavori in caso di pericolo. Maggiori informazioni su www.suva.ch/tirocinio // Formato A4 // Codice 55322.i**
- **10 000 passi al giorno per mantenersi in forma // Formato A4: 55323.i // Formato A3: 77242.i**
- **Tirocinio in sicurezza: STOP in caso di pericolo! // Formato A4 // Codice 55324.i**

Schede tematiche

La Suva ha pubblicato nuove schede tematiche su temi specifici legati alla sicurezza sul lavoro. Ogni scheda consta di due pagine ed è disponibile come PDF all'indirizzo www.suva.ch/waswo-i.

Lavori forestali, paesaggismo, lavorazione del legno

- **Lavorare con la corda di sicurezza su terreni scoscesi // Codice 33070.i**
- **Lavorare in sicurezza sugli alberi // Codice 33071.i**
- **Lavorare sugli alberi con la scala // Codice 33072.i**

Amianto

- **Stucco per finestre contenente amianto (6). Rimozione dello stucco di riempimento da telai di finestre e murature // Codice 33044.i**
- **Perforazione di rivestimenti sintetici e di piastrelle con colla contenente amianto // Codice 33067.i**

Protezione contro le esplosioni

- **Giunti smontabili in condotte di gas naturale posate a vista fino a 5 bar. Come evitare le esplosioni // Codice 33069.i**

Per non cadere nel vuoto



Le cadute dall'alto hanno conseguenze gravi. Per questo è importante adottare misure di sicurezza anticaduta anche se i lavori sono di breve durata. Quali misure adottare? La risposta a questa domanda è contenuta nell'opuscolo completamente aggiornato «Lavori sui tetti», indirizzato soprattutto ai copritetti, ai lattonieri e agli altri professionisti che svolgono lavori sulle coperture. Può essere utile anche ai proprietari di immobili e agli architetti che devono rispettare i requisiti di sicurezza già nell'appalto dei lavori.

- **Lavori sui tetti. Per non cadere nel vuoto // Opuscolo // A4 20 pagine // Codice 44066.i**

Piena visibilità, anche con il filtro antiparticolato



Spesso succede che alle macchine di cantiere debba essere aggiunto un filtro antiparticolato. Il montaggio di questi filtri può limitare la visibilità del conducente a scapito della sicurezza. Questo nuovo opuscolo mette in evidenza eventuali problemi e spiega come risolverli. Su alcune macchine la sicurezza sul lavoro può essere garantita soltanto con specchietti speciali o telecamere. L'opuscolo è rivolto a superiori e responsabili della sicurezza in imprese edili, a commercianti di macchine edili, a formatori e organi di sorveglianza della sicurezza sul lavoro. Coeditori della pubblicazione sono l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e l'Associazione svizzera dell'industria delle macchine edili (VSBM).

- **Piena visibilità, anche con il filtro antiparticolato. Soluzioni tecniche per prevenire gli infortuni con le macchine di cantiere // Opuscolo A5 // 8 pagine // Codice 88272.i**

In breve

Novità

- **Suva Medical 2013. Versicherungsmedizin – Arbeitsmedizin – Rehabilitation // Wissenschaftliche Arbeiten // 132 pagine // Codice 2869/84.d (disponibile solo in formato PDF, in tedesco o francese)**
- **La radioattività nei rottami metallici. Informazioni specifiche per la tutela della salute // 12 pagine A4 // Codice 66129.i (disponibile solo in formato PDF)**

Internet

- **Per informazioni e link sulle nuove pagine Internet che la Suva dedica alla sicurezza sul lavoro: www.suva.ch/pagine-nuove-suvapro**

L'amianto può uccidere. Verifica se è presente negli edifici costruiti prima del 1990.



Informazioni vitali:
www.suva.ch/amianto

a
Attenzione
amianto

Sospendi i lavori in caso di pericolo. Pensa anche ai tuoi cari. L'amianto, pur essendo vietato in Svizzera dal 1990, è ancora largamente presente negli edifici costruiti prima di quella data. Prendi tutte le precauzioni necessarie per evitare la diffusione di fibre di amianto nell'aria durante i lavori di ristrutturazione, perché già a basse concentrazioni le fibre possono essere fatali. Nessun lavoro è così importante da rischiare la vita.

suvapro
sicurezza sul lavoro